

# Entella, la rivolta

Comitati a Lavagna e Chiavari per salvare case

ARGINI SUL FIUME: «CONTATTEREMO IL MINISTRO LA RUSSA»

## dei residenti

e terreni: «No al piano della Provincia»

DEBORA BADINELLI

I COMITATI in difesa della piana dell'Entella si alleano. Divisi dal fiume, sono uniti da preoccupazioni e voglia di lottare contro il cemento. Pronti a dare battaglia per salvare case e terreni che sorgono lungo il fiume sia sulla sponda di Lavagna sia su quella di Chiavari. Decisi a ridimensionare l'impatto del progetto di prolungamento di viale Kasman e quello per la costruzione dei nuovi argini. Il primo a nascere ufficialmente è il "Comitato piana dell'Entella", di Lavagna. È formato da chi teme che i nuovi argini previsti lungo il fiume,

tra il ponte della Maddalena e la foce, deturpino e taglino in due la piana, spazzando via case e campi coltivati. Una quarantina i soci effettivi, numerosi i simpatizzanti e i sostenitori. Presidente è Evro Margarita che, nel direttivo, è affiancato da Flavio Zappettini (vice), Gianfranco Schiavetta, Gabriella Canepa, Marco Devoto e Luigi Ortica. Il comitato di Lavagna ha debuttato presentando una serie di osservazioni al primo stralcio di interventi e domani pomeriggio incontrerà l'assessore provinciale alle Politiche delle acque, Paolo Perfigli. Il nascente comitato di Chiavari, invece, intende mettersi in contatto con il ministro alla Difesa, Ignazio La Russa, che ha annunciato di voler visitare le caserme della scuola telecomunicazioni di Caperana per verificare la possibilità di recuperare una striscia di terreno da utilizzare per il prolungamento di viale Kasman.

«La costituzione del comitato, movimento apolitico e spontaneo - spiega Evro Margarita - è un atto dovuto per organizzare la protesta e il dissenso verso il progetto della Provincia che prevede e pretende la costruzione di un argine in cemento, lungo 600 metri, largo 24 e alto circa 4. Un'assurdità sia dal punto di vista tecnico sia sotto il profilo concettuale perché non servirà a mettere al sicuro né la piana dell'Entella né Lavagna da eventuali esondazioni». Il comitato (contattabile attraverso l'indirizzo email [comitatopianaentella@libero.it](mailto:comitatopianaentella@libero.it)) si è rivolto a "ResGeo", studio associato chiavarese di geologia di Giovanni Rizzi e Barbara Musante, per le osservazioni da presentare al progetto della Provincia. I due esperti rilevano che l'intervento proposto «disattende due principi: la reale messa in sicurezza del territorio, che si rivolge alla piena cinquantennale o al massimo a quella centennale e non a quella duecentennale; la valorizzazione complessiva dell'area attraverso uno studio urbanistico complessivo, che da un lato tenga conto delle prospettive di svi-

luppo della città di Lavagna e, dall'altro, il rispetto delle esigenze della proprietà». Una valutazione critica riguarda anche il riconoscimento economico per l'esproprio della sola fascia di terreno destinata al nuovo argine. «Penalizza ulteriormente - si legge nel testo delle osservazioni, inviato sia alla Provincia sia al Comune di Lavagna - i proprietari a cui rimarrebbe un terreno, compreso tra la attuale sponda sinistra primaria dell'Entella e la nuova arginatura secondaria, destinato al confinamento della piena cinquantennale e, dunque, ad altissimo rischio idraulico, inutilizzabile e privo di qualsivoglia valore».

Di tutto questo Margarita discuterà con l'assessore Perfigli domani, mentre sull'altra sponda del fiume, Giovanni Baroni, portavoce del nascente comitato chiavarese, ribadisce il proprio no alla cementificazione.

«Le opere di messa in sicurezza vanno fatte - spiega Baroni - ma bisogna vedere se il contesto in cui si inseriscono è adeguato. Chi ha previsto il prolungamento di viale Kasman con un progetto destinato a devastare campi e case è poco lungimirante e non pensa che questo errore lo pagheranno le prossime generazioni. Ho già espresso le mie perplessità agli amministratori di Chiavari, Lavagna e della Regione, adesso cercherò di mettermi in contatto con il ministro La Russa quando visiterà le caserme di Caperana: deve sapere che la popolazione non è contenta». Baroni ha anche una controproposta per snellire il traffico: «Realizzare tre rotonde nel Comune di Cogorno».

badinelli@ilsecolo19.it  
- RIPRODUZIONE RISERVATA



### LA TESI DI CHI SI OPPONE

Evro Margarita: «Così non si metteranno al sicuro piana e città dalle esondazioni»